

Dal 26 giugno al 12 luglio, la seconda edizione diretta dal regista Giorgio Ferrara

Al via il Festival dei Due Mondi di Spoleto Lavori di Woody Allen, Pina Baush, Ronconi

«Un festival come Officina» definisce Giorgio Ferrara, al suo secondo anno di direzione, il 52mo Festival di Spoleto, che, spiega il direttore-regista, «ridiventa luogo di produzione di messe in scena originali, concepite per l'occasione. Il festival approfondisce e amplia la sua vocazione di vetrina per i giovani e a tutto ciò che è nuovo e profondo, oltre a confermarsi come prestigiosa ribalta internazionale». Tra le presenze di quest'anno nomi di primo piano come quello di Woody Allen che firma l'opera di apertura, venerdì, con il pucciniano *Gianni Schicchi*; Pina Baush, Bob Wilson e Luca Ronconi, a cui si affiancheranno realtà più giovani come lo storico Teatrino delle Sei affidato all'Accademia Silvio d'Amico e ai suoi allievi attori e registi. In cartellone anche *Mozart* di Sacha Guitry, la prima mondiale dell'oratorio commissionato a Marcello Pani *Apocalypsis*, e ancora *Figaro il Barbiere*, prima italiana di un racconto di Roberto Fabbriani, con musiche di Rossini e Elio (senza le Storie tese) come interprete. Il settore danza, curato da Alessandra Ferri, offre l'incontro inedito di tre tra i più riconosciuti

ti coreografi d'oggi: Alexei Ratmansk, Christofer Wheeldon e Wayne McGregor, al lavoro con 50 ballerini e anche la prima italiana di *Bamboo blues* di Pina Baush, «un ipnotico mosaico di immagini e gesti», nonché un omaggio a Jerome Robbins, uno dei più grandi della danza del Novecento e nome storico del festival. Ricco il cartellone della prosa, che punta sui due spettacoli di Bob Wilson, alle prese con Samuel Becket: prima come regista di *Giorni felici* interpretato da Adriana Asti; poi come regista e interprete di *L'Ultimo nastro* di Krapp. Ronconi con un bel gruppo di attori si de-

dica invece al *Gabbiano* di Cechov, in uno spettacolo lezione. E ancora Pamela Villosi recita un nuovo testo di Vargas Llosa; Paolo Bonacelli si dedica al *De Profundis* di Oscar Wilde. Antonio Latella firma una versione aggiornata da Letizia Russo di *Le Nuvole* di Aristofane. Completano il cartellone i concerti di Mezzogiorno, gli incontri con gli attori, le conversazioni di Spoleto idee a cura di Ernesto Galli della Loggia; e tre mostre d'arte contemporanea curate da Vittorio Sgarbi. La chiusura è come sempre affidata al concerto in piazza Duomo, dedicato per la prima volta a George Gershwin, con la direzione di Wayne Marshall.

Unica nota stonata di questo inizio festival, le diverse proteste delle maestranze di Spoleto (falegnami, tecnici, elettricisti, sarte) che accusano su diversi blog locali Giorgio Ferrara di aver «esternalizzato» gran parte del loro lavoro, affidando molte scenografie e lavori di sartoria a ditte della capitale. Gli spoletini, insomma, si lamentano di essere stati «estromessi» dal festival.

Ro. Ro.

> **Dallo spettacolo**
di Pina Bausch "Bamboo Blues"
in Italia per una prima assoluta
italiana al Festival
dei Due Mondi di Spoleto

